



Rassegna stampa

Mercoledì 11 maggio 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Il focus

**Cosa cambia
con i mutui casa
che ritornano
sopra il 2%**

Nando Santonastaso

C'era una volta l'era dei mutui super convenienti ma dobbiamo rassegnarci a considerarla ormai avviata alla fine. L'inflazione e la guerra in Ucraina hanno accelerato il ritorno dei tassi di interesse sui mutui in territorio positivo, rendendo più

cari soprattutto quelli a tasso fisso. Ma secondo gli esperti c'è incertezza anche per quanto riguarda il prossimo andamento dei mutui a tasso variabile. Quali mutui costeranno di più? Di che aumenti si tratta? Che contraccolpi sulle Pmi? Come reagirà il mercato immobiliare? A queste e ad altre domande Il Mattino risponde. *A pag. 10*

Cosa cambia con i mutui sopra il 2%

► Incremento delle rate soprattutto per i nuovi prestiti a tasso fisso
La frenata degli acquisti potrebbe incidere sui prezzi delle case

DOMANDE E RISPOSTE

Nando Santonastaso

C'era una volta l'era dei mutui super convenienti ma con i tassi oltre il 2% dobbiamo rassegnarci a considerarla ormai avviata alla fine.

Quali mutui costeranno di

più?

L'inflazione e la guerra in Ucraina hanno accelerato il ritorno dei tassi di interesse sui mutui in territorio positivo, rendendo più cari soprattutto i mutui a tasso fisso. Ma secondo gli esperti, c'è incertezza anche per quanto riguarda il prossimo andamento dei mutui a tasso variabile.

Di che aumenti si tratta?

Da inizio anno, i tassi di riferimento per i mutui a tasso



variabile e, soprattutto, a tasso fisso hanno mostrato ampi movimenti, soprattutto per quanto riguarda i mutui a tasso fisso. Tra il 4 gennaio e il 4 maggio il tasso Eurirs è variato da 0,34 a 1,78 per la scadenza a dieci anni; da 0,53 a 1,89 per la scadenza a 15 anni; da 0,59 a 1,78 per la scadenza a 20 anni; da 0,57 a 1,62 per la scadenza a 25 anni; da 0,53 a 1,47 per la scadenza a 30 anni. Per quanto riguarda l'Euribor, l'indicatore di riferimento per i mutui a tasso variabile, il confronto tra i tassi rilevati nello stesso periodo vede la scadenza a un mese cambiata da -0,58 a -0,54, la scadenza a tre mesi da -0,57 a -0,43, la scadenza a sei mesi da -0,54 a -0,21. Si resta ampiamente sotto lo zero ma i mutui a tasso variabile sono stati ritoccati al rialzo, soprattutto in riferimento alla scadenza a tre mesi, la più comunemente utilizzata per i mutui di questo tipo in Italia.

Come si calcolano i rincar dei mutui?

Le simulazioni di Mutuonline spiegano che ipotizzando un mutuo da 180mila euro a tasso fisso a 20 anni, le condizioni economiche migliori reperibili sul mercato propongono una rata da 916 euro (che sale fino a 934 euro se si fa riferimento al costo medio dei tassi). Per le stesse condizioni, le rate a tasso variabile scendono rispettivamente fino a 806 e 812 euro. Simulando una forma di finanziamento trentennale, le rate fisse arrivano a 672 euro (per quanto concerne la proposta più vantaggiosa) o a 702 euro (costo medio), quelle variabili possono scendere rispettivamente fino a 563 e 567 euro. «Il divario tra le due

formule inizia a essere importante, ma non così tanto da dover spingere verso il tasso variabile, fermo restando il fatto che l'Euribor dovrebbe iniziare a risalire entro la fine del 2022».

Le banche aumentano gli spread?

È possibile che ulteriori ritocchi al rialzo sono dovuti agli aggiustamenti degli spread bancari e sono attesi durante l'anno qualora, come è probabile, la Bce dovesse decidere di alzare i tassi di interesse. Per ora Francoforte non è intervenuta a differenza della Fed ma non è detto che non lo farà. Da "Idealista/mutui" affermano che tutte le banche hanno alzato gli spread, alcune anche raddoppiandoli, altre di circa il 50 per cento. In media, secondo l'intermediario ipotecario Idealista, «possiamo dire che all'inizio dell'anno si potevano ottenere mutui a tasso fisso nell'ambito dello 0,80%-1% e che ora sono all'1,50%-2%».

Le rate saliranno molto?

Chi contrae un mutuo immobiliare adesso deve rassegnarsi. Dovrà pagare più interessi sui prestiti per finanziare l'acquisto di una casa. Al di là dei costi che il cliente deve assumersi (come la perizia dell'immobile o le tasse legate all'operazione di vendita), il costo aggiuntivo dovuto all'aumento degli interessi, secondo il Codacons, si avvicina ai 9.000 euro annui. Ovviamente, più lunga è la durata del prestito, maggiore sarà l'interesse che il consumatore deve assumersi. Pertanto, l'impatto del rialzo dei tassi di interesse è maggiore nei mutui a 30 anni rispetto a quelli sottoscritti a 10 o 20 anni.

I mutui più cari penalizzeranno i giovani?

Assolutamente sì perché i giovani sono più interessati a chiedere termini di finanziamento più lunghi rispetto ai consumatori di altre fasce di età. Peraltro, secondo Facile.it, i mutui concessi agli under 36 potrebbero riscontrare uno stop. Sarebbero infatti già

tecnicamente inapplicabili, visto che i tassi, per quanto agevolati, sono più alti del massimo stabilito dalla norma in vigore (fino al prossimo 30 giugno non sarà possibile erogare mutui a tasso agevolato per un peso superiore all'1,92%).

Che contraccolpi sulle pmi?

Li ha calcolati Bankitalia. Secondo gli ultimi dati, i tassi sui finanziamenti destinati alle pmi (quelli per importi fino a 1 milione) registrano a marzo un tasso medio dell'1,78% mentre i tassi sui nuovi prestiti di importo superiore al milione (per le imprese di maggiori dimensioni) si sono collocati allo 0,87%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono stati pari allo 0,32 per cento (0,31 nel mese precedente). Bankitalia precisa poi che, sempre a marzo, i prestiti al settore privato, corretti sulla base della metodologia armonizzata concordata nell'ambito del Sistema europeo delle banche centrali (Sebc), sono cresciuti del 2,5% sui 12 mesi. Un incremento del 2% solo nel mese precedente. I prestiti alle famiglie sono poi aumentati del 4% sui dodici mesi (3,8 nel mese precedente) e quelli alle società non finanziarie dell'1,3%, in lieve aumento rispetto all'1,2% nel mese precedente. Nell'ultimo anno i depositi del settore privato sono cresciuti del 4,8 per cento, lo 0,6% in più rispetto a febbraio.

I prezzi delle case saliranno molto?

Secondo EY - European Bank Lending Economic Forecast 2022, si prevede un rallentamento della crescita dei mutui poiché i prezzi delle case continuano ad aumentare e i



tassi d'interesse a salire. Secondo le previsioni, la crescita dei mutui rallenterà al 2,9% nel 2022 e all'1,2% nel 2023. Anche a fronte del possibile peggioramento delle prospettive economiche, però, «il miglioramento dei bilanci di famiglie e imprese dovrebbe impedire il drammatico aumento dei crediti deteriorati che avvenne con la crisi del debito sovrano europeo. All'inizio del 2021, il 14% dei prestiti beneficiava di moratorie e il 18% dei prestiti alle società non finanziarie era coperto in tutto o in parte dalla garanzia

statale».

Come reagirà il mercato immobiliare?

La crescita dei tassi di interesse, spiega Mutuonline, avrebbe già portato a una sensibile diminuzione del numero di compravendite di immobili anche se ciò non risulta da alcun dato ufficiale ma solo dalla versione di alcune agenzie e centri studi. Per quanto concerne i mutui ordinari la soglia di guardia è in genere fissata al 3%: una volta superato tale valore, nel caso in cui

contemporaneamente non diminuisca il costo degli immobili, in genere si incrementa il rischio di rallentamenti nel mercato. Oltre alla situazione degli under 36, già descritta in precedenza, un altro colpo al mercato immobiliare potrebbe arrivare dalla crisi della "surroga", visto che il tasso di un nuovo mutuo risulterebbe essere pericolosamente più gravoso di quello che il mutuatario ha già acceso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Loreto, reparti vuoti nei giorni della crisi «Da noi letti deserti»

► Viaggio nell'ex ospedale di frontiera ► Vacilla la rete dell'urgenza cittadina in via Vespucci arrivano solo casi covid «Finita l'epoca degli assalti al triage»

IL CASO

Melina Chiapparino

È stato uno dei presidi di frontiera durante la fase acuta dell'emergenza Covid ma, ora che i pronto soccorso cittadini sono in affanno, tanti napoletani vorrebbero tornasse l'ospedale di un tempo. È il caso del Loreto Mare, da pochi conosciuto col nome completo di Santa Maria di Loreto Nuovo, convertito in "Covid hospital" nella prima ondata pandemica e ritornato ad accogliere esclusivamente pazienti positivi dai primi di gennaio del 2022 dopo un regime di funzionamento ordinario di qualche mese. Il destino del presidio di via Vespucci, come prevede il piano di interventi del Pnrr, sarà quello di diventare un ospedale di comunità ma, nel frattempo, si fa sempre più pesante la richiesta da parte del territorio per riattivare i servizi di assistenza ospedaliera e ambulatoriale. Non solo. Dopo mesi di emergenza da sovraffollamento tra le mura del Cardarelli, sono aumentate le istanze per la riapertura del pronto soccorso sia di parte dei cittadini e delle associazioni territoriali che di rappresentanti politici, a cominciare da Valeria Ciarambino, vi-

ce presidente del Consiglio Regionale della Campania e capogruppo del movimento pentastellato che ha presentato un'interrogazione, considerando la riapertura un provvedimento da adottare urgentemente.

GLI SCENARI

Fino a poco più di due settimane fa, il Loreto Mare registrava un numero contenuto di ammalati che, rispetto alle presenze record negli altri presidi cittadini a cominciare dalla barellopoli del pronto soccorso del Cardarelli, faceva apparire la struttura sottoutilizzata. Durante l'emergenza collegata all'aumento dei ricoveri e degli accessi nei pronto soccorso che ha pesato particolarmente sull'asse ospedaliero composto dal Cardarelli, Cto e Vecchio Pellegrini, il presidio di via Vespucci è stato anche semi vuoto con una platea di ammalati decisamente esigua rispetto alla forza lavoro dell'ospedale. Uno scenario completamente diverso dai ritmi frenetici dell'assistenza nel periodo acuto della pandemia ma, allo stesso tempo, uno scenario distante da ciò che sta accadendo in questi ultimi giorni.

I NUMERI

Oggi il Loreto Mare è quasi al completo in termini di posti letto occupati e, nel giro di due settimane, i reparti hanno accolto più del doppio della platea che, circa un mese fa, veniva assistita. Attualmente, ci sono 56 pazienti Covid per un totale di 60 disponibilità in tutto il presidio e la maggior parte degli ammalati, sono anziani con comorbidità e patologie gravi. A questi dati, vanno aggiunti 3 ricoverati in terapia intensiva che ha una disponibilità di 8 posti letto ma, l'aspetto più significativo in merito all'impennata dell'assistenza è un altro. «L'ospedale è diventato una specie di serbatoio per pazienti Covid» questa è l'espressione usata dai sanitari per definire «l'unica struttura Asl dedicata completamente



Peso: 19-1% 27-45%

all'assistenza dei casi positivi che, ultimamente, accoglie gruppi di ammalati provenienti da altri ospedali e infettati nei reparti». Negli ultimi 4 giorni, sono stati trasferiti 10 pazienti dal Cardarelli che ora ha chiuso uno dei due padiglioni dedicati agli ammalati Covid e oltre all'aumento del numero dei pazienti va calcolato che il tempo medio di degenza, varia tra i 15 e i 20 giorni prima delle dimissioni.

LA PROPOSTA

«È ancora necessario che il Loreto Mare rimanga un Covid Hospital perché i dati che registra-

mo sull'aumento dei contagi e l'impossibilità di isolare un numero sostenuto di ammalati negli altri presidi, indicano questa come la scelta migliore» fa sapere Rosario Cerullo coordinatore provinciale Cgil Napoli che sottolinea come «siano frequenti anche le oscillazioni dei ricoveri Covid tra periodi di grande carico di lavoro e fasi quasi di latenza». Semmai, dal fronte sindacale, questa volta dal coordinamento aziendale Cisl la proposta è di rafforzare l'assistenza Covid. «Il Loreto Mare ha 6 tavoli operatori e le camere perfettamente funzionanti, per questo

abbiamo proposto di creare un polo chirurgico per i pazienti positivi al Covid per ridurre i rischi di trasmissione all'interno dei presidi» ha fatto sapere Pasquale Genovese coordinatore aziendale Fp Cisl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLE ULTIME ORE
I PAZIENTI POSITIVI
SONO STATI DISTACCATI
DA ALTRE STRUTTURE
«NOI IN PRIMA LINEA
MA IL CAOS È ALTROVE»**

**LE CONTRADDIZIONI
DELL'ASSISTENZA
«GRANDE INGORGHI
NEI PRESIDII COLLINARI
E AL CENTRO STORICO
NOI QUI ISOLATI»**



Formazione e disabilità le iniziative del Comune

Elaborare un percorso di ascolto finalizzato alla costruzione, da parte dell'amministrazione comunale, di un modello di città veramente inclusiva e attenta alle tante sfaccettature sul tema della salute mentale. Di questo si è parlato ieri in commissione Politiche sociali, presieduta da Massimo Cilenti, che ha anche annunciato l'intenzione della Commissione di richiedere una seduta

monotematica del Consiglio comunale sul tema della disabilità. Intervenuti anche l'assessore alla Salute Vincenzo Santagada, l'assessore alle Politiche sociali Luca Trapanese e Maria Rosaria Cozzi. Quello della salute mentale è un ambito delicatissimo, ha spiegato l'assessore Santagada, che ha annunciato, per settembre, una tre giorni dedicata alla salute, alla prevenzione e al benessere dei cittadini.

L'assessore Trapanese ha evidenziato la necessità di ripartire da zero sul tema della disabilità e della salute mentale: esistono modelli virtuosi ai quali ispirarsi e anche i fondi ai quali attingere. L'importante, ha concluso, è puntare a un nuovo Piano Sociale di Zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCLUSIONE Piano per disabili

Ospedale San Giovanni Bosco Pronto soccorso nuovo ma chiuso

La scandalo del presidio che ora De Luca vuole riaprire: in piena emergenza barelle mancano i medici

Fino a prima del Covid il San Giovanni Bosco accoglieva almeno 200 pazienti al giorno in pronto soccorso. Oltre 70 mila prestazioni all'anno. Nelle intenzioni del governatore Vincenzo De Luca va riaperto, per alleggerire il Cardarelli. Ma non ci sono medici, non ci sono chirurghi, né specialisti di medicina d'urgenza. Nessun camice bianco risponde agli appelli della Asl Napoli I, ed anche il bando

che scade questa mattina, per medici con contratto a tempo determinato eventualmente rinnovabile, rischia di restare deserto. Come deserto è il pronto soccorso.

di **Bianca De Fazio** • a pagina 7

Il paradosso del San Giovanni Bosco pronto soccorso nuovo ma deserto

Nelle intenzioni del governatore De Luca dovrebbe alleggerire il peso che grava sul Cardarelli. Ma resta un presidio privo di camici bianchi: "Per lavorare abbiamo bisogno di medici e chirurghi, invece ad oggi abbiamo soltanto due unità..."

di **Bianca De Fazio**

Fino a prima del Covid il San Giovanni Bosco accoglieva almeno 200 pazienti al giorno in pronto soccorso. Oltre 70 mila prestazioni all'anno. Nelle intenzioni del governatore Vincenzo De Luca va riaperto, per alleggerire il Cardarelli. Ma non ci sono medici, non ci sono chirurghi, né specialisti di medicina d'urgenza. Nessun camice bianco risponde agli appelli della Asl Napoli I, ed anche il bando che scade questa mattina, per medici con contratto a tempo determinato eventualmente rinnovabile, rischia di restare deserto. Come deserto è il pronto soccorso, funzionante e ripulito di tutto punto, pareti senza l'ombra di una macchia e linoleum colorati passati a lucido. Come nuovo di zecca. Ma vuoto, deserto, spettrale. Lo percorrono pochi medici e tanti agenti della vigi-

lanza, ma nessun paziente. Se non le partorienti che si rivolgono al pronto soccorso ostetrico, l'unico attivo - e per accoglierle basta una sola stanza - in tutta la struttura. Vuota da generare l'eco dei passi di chi attraversa decine di metri di corridoi e sale inutilmente in attesa delle centinaia di malati che un tempo - prima che De Luca rivedesse la mappa del pronto soccorso (sacrificando di fatto circa 200 mila prestazioni all'anno tra questo ospedale, il Loreto Mare e gli Incurabili) - affollavano anche il San Giovanni Bosco. Qualche ruolo ha ancora il pronto soccorso ostetrico, che dal 20 aprile, giorno della riapertura dopo la lunga apnea da Covid, ha contato, a ieri, 86 accessi. Ma poco, pochissimo rispetto agli 800-1000 parti che si facevano qui ogni anno. E quei due neonati nel nido sono solo il pallido ricordo di quando ce ne stavano

15-16 al giorno. Il progressivo impoverimento della struttura - finita prima in vari casi (con topi, formiche, sospette infiltrazioni di camorra nei paraggi), poi nell'ingranaggio della conversione a ospedale Covid e infine nella decisione politica di riaprire ma senza pronto soccorso - ha mortificato i professionisti che vi lavorano e messo in fuga quelli che potrebbero sopraggiungere. Non sono solo i concorsi per il pronto soccorso a restare senza candidati. Lo stesso è accaduto per gli anestesisti o per i pediatri (su 6 posti disponibili si sono presentati quattro concorrenti e solo 1, alla fine, ha accettato l'incarico, ma in un altro ospedale).



La storia del bimbo affetto da una grave patologia

Vincenzo, il sogno si avvera: “Nuotare in una piscina grande”

È piccolo, afflitto da un severo male. Ma sogna, come è giusta che sia alla sua tenera età, e ieri mattina un suo sogno si è avverato. È la storia di Vincenzo, appena tre anni, che voleva fare un tuffo in una piscina grande. E che quel tuffo ha fatto.

Tutto questo è avvenuto alla piscina Scandone, a Napoli, presente l'assessora allo Sport del Comune di Napoli, Emanuela Ferrante, intervenuta all'evento benefico organizzato dall'organizzazione di volontariato “Lo Sportello dei Sogni”, nata allo scopo di promuovere la realizzazione del “desiderio del cuore” per pazienti affetti da patologie oncologiche.

Vincenzo, dunque, giovanissimo paziente in cura con l'equipe del dottor Abate presso l'ospedale Santobono, desiderava da tempo, essendo già in grado di nuotare, di potersi immergere in una grande piscina.

Per realizzare il desiderio del piccolo Vincenzo di immergersi nella vasca della Scandone, erano presenti anche i nuotatori della società Delfino Flegrea, che sono scesi in acqua insieme a lui con i costumi di Aladin e del genio della lampada, non a caso proprio i personaggi prefe-

riti del bimbo.

«Adesso abbiamo reso possibile il sogno del piccolo Vincenzo affetto da un brutto male, donando a lui e alla sua famiglia attimi di spensieratezza - ha dichiarato sorridente l'assessora - È stata davvero una grande emozione vederlo sorridere».

«Il mio sentito ringraziamento - ha proseguito l'assessora comunale - va a tutta la rete che si è messa in moto affinché Vincenzo potesse nuotare in una piscina tutta per lui. Senza la collaborazione dei servizi comunali, dei nuotatori della società Delfino Flegrea e dell'associazione “Lo sportello dei sogni”, la magia, infatti, non avrebbe preso forma. Ancora una volta il potere dello sport è riuscito ad unire per condividere la gioia e realizzare il desiderio di un piccolo sportivo. Grazie di cuore».

L'immagine di Vincenzo sorridente e felice in acqua ha emozionato e reso felici davvero tutti alla Scandone.

E non si fermano le iniziative per la lotta al tumore. A Napoli dal 20 al 22 maggio, si terrà una tappa degli eventi legati alla “Race for the cure», considerata la più grande manifestazione

per la lotta ai tumori al seno in Italia e nel mondo.

L'evento sarà presentato proprio questa mattina alle undici, nella sala giunta di Palazzo San Giacomo. Alla conferenza stampa sarà presente l'assessora allo Sport e alle Pari opportunità Ferrante, il presidente del comitato regionale campania Komen Italia, Riccardo Imperiali di Francavilla, e il presidente nazionale del Komen Italia, Riccardo Masetti.

Palcoscenico della tre giorni sarà Piazza Plebiscito con una serie di iniziative gratuite per la salute, lo sport e la solidarietà. Domenica, poi, si svolgerà la tradizionale corsa di cinque chilometri e la passeggiata di due chilometri nelle vie del centro città.

Alla Scandone il tuffo del piccolo paziente oncologico in cura al Santobono

“Fondi Ue, se perdiamo 650 mln sono a rischio sviluppo e lavoro”

Manfredi: “Basta proclami ci vuole attenzione e cura nei progetti”. Traettino (Confindustria): “Indirizzare quei soldi alle imprese colpite dalla pandemia”. Ricci (Cgil): “Incapacità tecnica e politica nella gestione dei progetti”

di **Alessio Gemma**

«Non basta fare proclami, le cose si devono realizzare nei fatti...». Il sindaco Gaetano Manfredi reagisce così al rischio per la Campania di perdere 650 milioni dei fondi europei 2014-2020. La spesa - 4,1 miliardi in totale - si avvicina alla scadenza a fine 2023: la Regione ha tirato le somme scoprendo procedure in ritardo e provando in extremis ad assorbire quei fondi a rischio con altri progetti. Confindustria regionale accende i riflettori sulle conseguenze: «Perdere quelle risorse crea problemi in termini di sviluppo e lavoro». Duro il sindacato Cgil: «La Campania dimostra di non avere la capacità tecnica e politica per la gestione dei fondi».

Manfredi scuote la testa: non si spendono i finanziamenti europei - dice l'ex rettore - «senza una azione amministrativa continua, processi attenti, una cura dei progetti». Sembrerebbe un messaggio indiretto al governatore De Luca. «Chi le cose realmente le fa e non parla - continua il sindaco - semplicemente sa che ci vuole una attenzione quotidiana, ci sono mille autorizzazioni, mille difficoltà, conflitti, problemi». Tra i fondi a rischio anche quelli del Comune di Napoli come i 54 milioni del grande progetto Centro storico Unesco. «La spesa dei fondi europei ha avuto sempre criticità - riflette Manfredi - Uno degli obiettivi quando ci siamo insediati era la ricognizione dei fondi, sbloccare le

criticità che erano tantissime e cercare di non perdere le risorse, e laddove era difficile rispettare i tempi riprogrammarle. L'impegno di questa amministrazione è spendere bene e nei tempi giusti le risorse che già c'erano e quelle che stiamo intercettando che sono tantissime. Ci vuole un grande sforzo, abbiamo pochissimo personale che va rafforzato, non abbiamo la digitalizzazione dei processi che va fatta. È la fatica dell'amministrazione quotidiana, l'unica cosa che consente di fare le cose, il resto sono parole. E di parole si muore». Luigi Traettino, presidente di Confindustria Campania, si lancia in un "auspicio": «Una decisa accelerazione nella spesa, che ci consenta un importante recupero di risorse, che altrimenti andrebbero perse, creando un problema in termini di sviluppo e di opportunità occupazionali. Si è sempre registrato un rallentamento nella spesa, soprattutto nei primi anni di programmazione, dovuto ai problemi di carattere burocratico e autorizzativo». Sul potenziale buco di 650 milioni Traettino avanza una proposta: «Le risorse che si fa fatica a spendere vanno reindirizzate su quei settori in cui c'è meno possibilità di incontrare ostacoli di carattere burocratico e amministrativo. Penso che una parte di questi fondi andrebbe destinata, laddove possibile, al sostegno alle imprese, che, soprattutto negli ultimi due

anni, a causa delle gravi conseguenze derivanti dalla pandemia da Covid-19 e dalla guerra in Ucraina, stanno vivendo una situazione di grave difficoltà».

Nicola Ricci, segretario generale della Cgil Campania, non ci sta: «Ancora una volta credo la Campania, al pari anche di altre regioni, dimostra di non avere la capacità tecnica e politica per la gestione di progetti, piani e bandi legati ai finanziamenti europei. Il problema è che a fronte del grande concorso con 10 mila assunzioni, portato avanti dalla Regione, non si è fatta una politica di reclutamento vero di professionalità all'altezza della sfida della spesa dei fondi Ue. E quello che sta venendo fuori ci preoccupa soprattutto in vista del Pnrr, il piano post pandemia. Già ci sono stati cattivi segnali sui bandi per gli asili nido. Purtroppo le colpe ricadono sulla politica e su chi deve programmare le risorse europee. Non siamo attrezzati. A settembre scorso la giunta De Luca aveva presentato al governo il Next generation Campania: 30 progetti per 17 miliardi. Non c'è stato un confronto su quegli interventi. E ora vorrei capire come si intrecciano quei progetti con questi ritardi sui fondi europei».

Workshop all'istituto artistico di largo Santi Apostoli

E il "suo" liceo le dedica una mostra i lavori degli studenti con fiori e piante "L'arte per un futuro senza violenze"

di **Stella Cervasio**

Doveva festeggiare oggi il suo compleanno, con il suo bambino, con le persone care e con i suoi studenti che l'adoravano. Ornella Pinto è stata portata via dalla furia irrazionale di chi doveva invece amarla e rispettarla, e resterà in carcere all'ergastolo, ora che la sentenza è arrivata dopo la richiesta del pm.

Il liceo artistico di Napoli (Lan) al lavoro in un workshop con l'artista Maria Thereza Alves che ha generato una mostra dal titolo significativo per questo momento: "Re-thinking Humanity. Contro il furto di corpi, esseri, cultura e vita. In memoria di Ornella Pinto", renderà omaggio alla sua professoressa che è stata strappata ai loro cuori. La scuola di largo Santi Apostoli, con il patrocinio di Regione, Comune, Ufficio scolastico regionale della Campania e dell'Orto botanico inaugura domani alle 16,30 una mostra di lavori nati dal lavoro sulla tragica vicenda di Ornella Pinto, uccisa con dodici coltellate inferte dall'ex compagno. Un tentativo da parte del mondo della cultura e dell'arte, ma anche del "suo" liceo, quello dove lavorava e aveva profuso proprio l'umanità che si cerca nel titolo dell'iniziativa, di restituire dignità alla donna privata della vita il 13 marzo 2021.

I lavori degli studenti sono stati realizzati al Museo Madre - che offre il "matronato" all'iniziativa - e all'Orto botanico con l'artista di San Paolo del Brasile che faceva

coppia nella vita e nel lavoro artistico con Jimmie Durham e che ha esposto alla Fondazione Morra Greco, al Madre e nella galleria Artico, mettendo sempre la sua arte al servizio dell'impegno civile e precorrendo le tematiche ambientali.

Seguirà alle 17,30 una tavola rotonda con le istituzioni e un concerto alle 19 con cui si chiuderà la serata, in onore di Ornella Pinto che vedrà sul palco l'orchestra del liceo musicale Margherita di Savoia.

Ma sarà una due-giorni, quella dedicata al ricordo di Ornella Pinto e di tutte le vittime dei femminicidi, che partirà proprio oggi alle 9,30 nel liceo di largo Santi Apostoli, con gli interventi, oltre che del dirigente dell'istituto, Valter Luca De Bartolomeis, della sorella della vittima dell'efferato omicidio, Stefania Pinto, della presidente dell'associazione Forti Guerriere Simona Cappella, di Isabella Bonfiglio, consigliera di parità della Città metropolitana di Napoli, di Rossella Paliotto, imprenditrice presidente della Fondazione Banco Napoli e Nunzia Brancati, dirigente della Divisione anticrimine della Questura di Napoli.

«Due giorni per riflettere e immaginare un futuro senza più soprusi, violenze e discriminazioni di genere», li definiscono sul profilo Facebook della scuola. Un momento di approfondimento per "ripensare il concetto di umanità", dissipato al tempo dei femminicidi,

ma anche delle guerre, e che vedrà coinvolti tutti gli studenti e i loro docenti, che oltre ad aver realizzato le opere e allestito la mostra che presenteranno, si presteranno a mettere in atto l'accoglienza con gli allievi dell'istituto Elena di Savoia.

Alves, i cui lavori hanno sempre al centro la natura e il suo valore culturale e umanitario, ha guidato gli studenti della scuola di Pinto tra le piante e i fiori: ai più belli per loro hanno assegnato nomi di donne importanti nella loro vita e se li sono tatuati addosso, documentando la performance con scatti fotografici.

«La scuola - dice il dirigente De Bartolomeis - non vuole essere contenitore di iniziative, ma attrice del cambiamento. Per questo ci proponiamo di implementare la conoscenza di strumenti a disposizione delle donne in difficoltà. Questo progetto si reitererà annualmente per ricordare Ornella Pinto».

***Per il dirigente
De Bartolomeis
"la scuola vuole
essere attrice
del cambiamento"***